

ASSEMBLEA DEI FOCOLARI

di Paolo Lòriga

Subito viene da chiedersi come faranno a mettersi d'accordo. Difficile non restare perplessi davanti al numero esorbitante (494) e alla varietà culturale e geografica dei partecipanti all'assemblea dei Focolari. Scomparsa Chiara Lubich il 14 marzo 2008, si tenne nel luglio successivo l'assise per scegliere la prima presidente chiamata a gestire la delicata stagione dell'immediatamente "dopo". Fu eletta Maria Voce (e Giancarlo Faletti come copresidente). Ma quell'evento, messo in piedi in tre mesi, risultò non sufficientemente rappresentativo e s'imbatté in partecipanti un po' disorientati dal fatto che la Lubich non avesse lasciato nomi da eleggere.

Quella in corso al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dal 1° al 28 settembre è perciò la prima "vera" assemblea. Dalle comunità dei cinque continenti sono state manifestate istanze ed elaborate idee (3.050 contributi più i 600 dei giovani), ma sono stati pure indicati i nomi per il nuovo governo: presidente, copresidente e consiglieri generali. All'assemblea prendono parte anche 49 invitati.

«Un tale convenire penso non abbia eguali nella Chiesa, sia per numero di partecipanti e varietà di vocazioni, sia per la presenza di fratelli di altre Chiese, di altre religioni, di convinzioni non religiose», afferma p. Egidio Canil, francescano conventuale di grande esperienza, membro della commissione preparatoria dell'assemblea. Un bel problema governarla. «L'impegno prioritario di ciascuno degli elettori è vivere la frase: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Se Gesù è presente, lui guida l'assemblea, la rende feconda e operativa, valorizza la ricchezza delle tante diversità», risponde sicuro.

Dopo sei anni di presidenza, Maria Voce giunge all'appuntamento con il suo tipico tratto: sorridente, serena e ottimista.



MARIA VOCE E IL LABORATORIO PLANETARIO

DA 137 PAESI, 494 PARTECIPANTI
PER DELINEARE NUOVI SCENARI ED ELEGGERE
LA PRESIDENTE. TRA GLI INVITATI, CRISTIANI
DI VARIE CHIESE, MEMBRI DI ALTRE RELIGIONI,
PERSONE DI CONVINZIONI NON RELIGIOSE

Tra le richieste di cambiamento, quali ti hanno colpito di più?

«Ci sono quelle che chiedono di alleggerire le strutture, perché possano servire meglio la vita, ma senza capovolgere l'ordine esistente. Le

richieste più numerose sono comunque quelle che domandano maggiore impegno. Da qui la duplice esigenza: essere più uniti tra noi e più formati per rispondere meglio, alla luce del carisma dell'unità, alle sfide di oggi».



Papa Francesco incontra
Maria Voce (sotto).
In basso, la presidente dei Focolari
all'opera sociale Café con Leche
nella Repubblica Dominicana.



Ma la rosa delle candidate alla presidenza non è ristretta a cinque nomi?

«Le cinque candidate sono emerse da un'ampia consultazione, ma queste indicazioni non condizionano la libertà di scelta dell'assemblea, che può eleggere una focolarina al di fuori di quella rosa».

Sei in testa al gradimento del popolo focolarino. Come hai letto questa indicazione?

«Come un'espressione d'amore e di stima. Ma la interpreto un po' anche come la paura di cambiare. Nonostante il desiderio di mutamento, ho l'impressione che in tanti ci sia un timore che può essere sintetizzato così: ora che ci siamo avviati bene, se cambiamo cosa succede?».



Observatore Romano

(2) Michele Zanzucchi

L'assemblea concentrerà la sua attenzione prima sui temi o prima sulle persone da eleggere?

«Sui temi. Abbiamo programmato, dopo gli iniziali tre giorni di ritiro spirituale, la relazione di consuntivo della

presidenza, seguita da un dibattito. Poi saranno affrontate le tematiche principali attraverso i lavori di gruppo e la discussione in plenaria. Nel dialogo ci sarà modo di conoscere le persone più dotate e preparate da poter eleggere».

Tre scenari e otto sfide

Uno spaccato del mondo focolarino - con le sue 23 diramazioni e la presenza in 182 nazioni - è racchiuso nell'assemblea del Movimento. I Paesi effettivamente rappresentati sono 137 e quelli con la presenza più nutrita sono Italia (56 partecipanti), Brasile (36), Germania (26), Filippine (12) e Camerun (10).

I lavori si svolgeranno in sedute plenarie e riunioni di approfondimento articolate in 32 gruppi. Tre le tematiche fondamentali e trasversali a tutte le riflessioni: varietà e unità del Movimento, apertura al mondo, formazione. Da questa ottica vengono esaminati otto scenari. Si va dal governo al centro e nei territori agli aspetti della vita del Movimento, dalle comunità locali alle vocazioni - sia di consacrazione in comunità (i focolari), sia di impegno radicale nella società -, dalla famiglia alle nuove generazioni, dai dialoghi al rapporto con la Chiesa cattolica e con le altre Chiese.



Michele Zanuccchi

Condividi?

«Sono del parere che, se ho potuto fare io la presidente, la possa fare chiunque. È lo Spirito Santo che ha guidato me, e lo Spirito Santo continuerà a guidare chiunque. Allo stesso tempo quel gradimento potrebbe essere una volontà di Dio che si manifesta attraverso il consenso dell'assemblea. Allora farò quanto emergerà».

Se non venissi rieletta, cosa hai in mente di fare?

«Andare in qualsiasi parte del mondo ad amare la gente e a servire il Movimento. Magari con una funzione di aiuto alle focolarine, oppure vivere semplicemente da focolarina che fa quel che serve».

Nessun incarico al centro?

«Non ci terrei a rimanere qui. Ma non mi spaventerei se dovesse restare a svolgere un altro compito. Non mi cambierebbe molto, né a me, né intorno. Almeno credo. E spero. Alla cittadella di Montet ho chiesto: se non mi rieleggono, mi vorrete meno bene? Il rapporto rimane».

Un sogno rimasto nel cassetto?

«Direi che tutto è avviato, compresa la causa di beatificazione di Chiara. Vorrei vedere riconosciuti gli appartenenti ad altre Chiese e ad altre religioni come parte viva della nostra opera. Ci stiamo lavorando costantemente, ma non è proprio semplice».

Sopra: Maria Voce con il copresidente uscente, Giancarlo Faletti, a Fontem, in Camerun; tra giovani a Wellington, in Nuova Zelanda.

Recentemente constatavi che nel Movimento ci sono stati tanti ritorni. Per quali motivi rientrare dopo una delusione?

«Credo sia aumentato il senso di famiglia tra quelli che sono rimasti ed è diventato un fattore d'attrazione per quelli che sono andati via. Chi è rimasto, spinto da questo amore, ha mantenuto i rapporti in fedeltà a quanto sperimentato assieme un tempo e questo, visti gli effetti, è stato fondamentale».

Su quale tipo di impegno dovrebbe puntare di più il Movimento in Italia?

«Sulla formazione dei giovani. Dare principi forti in modo che scoprano che vale la pena vivere in modo radicale per grandi ideali».

Papa Francesco è un riformatore evangelico, mite ed esigente. I Focolari si sono lasciati interpellare?

«Sono rimasti ammirati, come tutti, dalle sue parole e dalle sue scelte. Ma non penso che il Movimento si sia lasciato interpellare a sufficienza. Dovrà fare un esame di coscienza soprattutto in fatto di radicalità, ad incominciare dai rapporti con le persone. Che per noi restano fondamentali».

Cosa intendi?

«Non basta chattare. Non bastano le email. La visita di papa Bergoglio al suo amico pastore evangelico è un esempio. Certamente non ha voluto sovvertire i principi teologici della Chiesa cattolica andando a trovarlo. Però l'ha incontrato. Resta un gesto che dice la sua capacità di dialogo senza interesse. Nel Movimento elaboriamo programmi anche nell'ambito dei dialoghi, ma talvolta li abbandoniamo perché non si vedono frutti o sviluppi. Invece è importante restare fedeli ad un rapporto e viverlo senz'altro scopo».

Con che spirito attendete l'incontro con Francesco?

«Sarà un'udienza privata per 500 persone: 26 settembre, sala Clementina, ore 12. Anche al papa, così come facciamo con i vescovi, non vogliamo chiedere ma dare. Ci è sembrato più coerente andare dal papa a fine assemblea e dirgli: questo è il nostro dono e noi siamo contenti di ascoltare la sua parola. Altrettanto abbiamo suggerito ai membri di altre Chiese: fare visita ai loro responsabili per riferire sui risultati dell'assemblea e sui rapporti con i cristiani di altre denominazioni».

Cosa auguri alla nuova presidente, sia che ci sia conferma che novità?

«Saper ascoltare sempre lo Spirito Santo e, di conseguenza, costruire tutto "in unità"».

Paolo Lòriga